



# La FELICITÀ *in* PERSONA

Santo Natale 2020

*“Ah felicità, su quale treno della notte viaggerai, lo so che passerai ma come sempre in fretta non ti fermi mai...” (Lucio Dalla).*

Il nostro cuore è tutto fatto di questa domanda, di questa esigenza, di questa attesa. La pasta di cui siamo fatti tutti, di cui è fatto il cuore di ciascuno è questa attesa, questa assoluta domanda di felicità [...] Siamo debolissimi, siamo fragilissimi e contemporaneamente siamo profondamente segnati e accesi dal desiderio di essere felici, da una drammatica, indomabile, imprescindibile, assoluta attesa di felicità. E nonostante i nostri ostinati, reiterati e sempre fallimentari tentativi di autosoddisfazione non smettiamo mai di attendere qualcuno o qualcosa che possa rendere il nostro cuore felice. Anche quando - come emerge nella canzone - ci ritroviamo rassegnati alla impossibilità della felicità come esperienza reale e permanente, in fondo al nostro cuore non smettiamo mai di attenderla: proprio perché il cuore originalmente, irrevocabilmente è fatto così; cioè, non dipende da noi, non è nel nostro dominio il suo battito originale: un battito incontrollabile, indomabile, inesauribile che batte solo e sempre per la felicità. [...]

La risposta al cuore dell'uomo è una storia semplice, l'accadere di un avvenimento semplice attraverso cui Dio, la Felicità, la promessa del cuore, accade come un uomo, accade nella carne di un uomo. Accade innanzitutto nel grembo di una donna. Accade nella carne di un bambino partorito da quella donna di nome Maria. [...] In quella piccola casa di quel paese sperduto chiamato Nazareth, un uomo e una donna, gli occhi di un uomo e di una donna, di nome Giuseppe e Maria, hanno avuto per primi la predilezione di incontrare, di poter guardare e poi di poter abbracciare, di poter coccolare, di poter baciare Dio fatto carne, la Felicità in persona. Quando Maria ha partorito quel bambino, quando Maria lo ha preso in braccio, lo ha allattato come una qualsiasi madre, così come quando Giuseppe chiedeva a Maria sua sposa di poterlo prendere tra le sue braccia per farlo addormentare, magari canticchiandogli una ninna nanna, i loro occhi umani hanno visto, vedevano la Felicità fatta carne, la Felicità fatta loro figlio, la Felicità in persona. E poi, nei successivi trent'anni, per Maria e Giuseppe quella Carne sarà tutto il loro sguardo, tutta la loro attenzione, tutta la loro affezione, tutta la prevalenza della loro esperienza quotidiana.

*Nicolino Pompei*